

Abbonamento annuo L. 2. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.80. — Se si manda l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.



Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 30. — Propaganda l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 23 Luglio 1911

L'arte del risparmiare

Quando l'operaio riceve un salario sufficiente a mantenere se stesso e la sua famiglia in una tal qual agiatezza, egli è facile pensare agevolmente al risparmio, e secondando l'impulso della stessa natura, farà in modo che sopravanzi alle spese una parte da impiegare nell'acquisto di qualche piccola proprietà.

Non fare spese inutili. Un pezzo da cinque lire si compone di cento soldi; chi non sa risparmiare il soldo è presto al termine del pezzo di cinque lire. Un operaio sciupa per abbiaccarsi una lira ogni settimana. poca cosa, in capo l'anno spreca 52 lire, quante basterebbero per comprare un abito completo per lui, pel figlio di dodici anni, con relativo cappello di paglia.

Non spendere mai più di quanto si è guadagnato. E' vero; molti lavoratori, molte famiglie operarie guadagnano appena il necessario per vivere, è giusto che esse si uniscano e si odoperino per migliorare la loro sorte, ma è anche vero che moltissimi operai non hanno saputo coll'aumento della paga unire il risparmio previdente.

Previdenza e associazione. Mezzo ottimo di risparmio, oltre iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza, sono le Società di Mutuo soccorso, le Casse Rurali, le Casse operaie, le unioni professionali con agguato il mutuo soccorso, perchè si congiungono i vantaggi dell'associazione e della previdenza.

Tener nota di tutto. Sono pochissime le famiglie operarie che facciano questo, mentre il libretto nota diventerebbe il miglior maestro di risparmio, potendo verificare le entrate e le spese, le spese superflue, le inutili, le dannose.

Proposito fermo mettere in disparte qualche cosa ogni settimana. Fossoro anche due centesimi, gioverà a formare l'abitudine.

Non comperare cose nuove se le antiche servono ancora. Specialmente le lavoratrici non comperino abiti o cappelli o fazzoletti per l'unica ragione che le amiche li hanno comperati. E' la ragione più sciocca di questo mondo.

Operai, tenete ben a mente questo art. Se ben intesa e messa in pratica, sarà al che un altro giorno vi troviate contenti.

15.000 contadini in sciopero

A Gubbio 15.000 contadini hanno proclamato lo sciopero, col quale essi cercano di impedire ai proprietari di procedere alla trebbiatura del grano. La lotta si disegna impressionante. Come abbiamo detto, i contadini nel 1907 si sono ribellati ai socialisti, mettendoci sotto la direzione dei cattolici, e precisamente del giovane prete don Luigi Rughè che li riunì in una società che si chiamò di mutua assistenza e miglioramento.

En diffidato dall'autorità politica il prete per la sua propaganda, ma egli ripose che avrebbe preferito la prigione piuttosto che non tener fermo nel suo apostolato di rigenerazione dei contadini. Il cav. Mobilia, mandato in missione a Gubbio dal prefetto, si recò anche dal vescovo conte Naselli-Rocca per esortarlo a richiamare i suoi sottoposti ad un'opera di pacificazione e non di agitazione. Il vescovo però rispose che approvava pienamente l'operato del prete dichiarando che la Curia non era sorda ai lamenti della classe dei contadini, che non gliene ritiene un troppo ben trattato da parecchi proprietari, ai quali egli si propone di dirigere una pastorale in proposito.

I proprietari sono decisi a non cedere. La questura ha mandato sul luogo uno dei suoi migliori funzionari, il vice-commissario avv. Lorito, 400 uomini di truppa, una sessantina di carabinieri, reparti di cavalleria, guardie e funzionari. Che ne pensano i socialisti?

L'emigrazione clandestina.

Dai paesi del confine italo-svizzero arrivano quasi quotidianamente notizie, riguardanti il fermo di emigranti disgraziati, ingaggiati clandestinamente per industrie.

Ultimamente per es. giungevano al confine una ventina di operai minorenni dirette a Melano, nel Canton Ticino, e precisamente nelle filande della ditta Banco Sete.

Erano sprovviste di mezzi, di documenti di contratto di lavoro, del certificato sanitario, d'idoneità al lavoro, e di tutte quelle garanzie volute dalla legge; perciò l'ufficio di P. S. ordinò rimasessero a sua disposizione, per provvedere al loro immediato rimpatrio e consegna alle famiglie abitanti a Brescia e a Mantova.

Quando si persuaderanno gli operai, e specialmente le operaie, che l'emigrazione clandestina, oltre essere una frode alla legge, è una fonte di danni incalcolabili per loro medesime e le loro famiglie? Quei genitori poi che si decidono a lasciar partire le figlie così alla cieca, fidandosi della semplice parola di un qualunque ingaggiatore senza coerenza, devono proprio non aver cuore e meriterebbero una punizione salutare.

Tra asino e asino non corrono se non... caloi.

Di qua e di là dal Tagliamento

Le elezioni di Gemona.

Moovi il risultato della giornata elettorale di domenica: Iscritti 1178, votanti 480. Della nostra lista: Fantoni avv. Luciano > 355 Fantoni Guido > 350 Piemonte avv. Leonardo > 347 Elia Francesco > 346 Londero Giacomo > 343 Magli G. Battista > 343 Venturini Nicolò > 345 Baldissara Antonio > 341 Contessi Leonardo > 341 Copetti Pietro > 339 Picco Vittorio > 338 Venturini G. Battista > 339 Melchior Leonardo > 337 Colussi Mariauo > 336 Falaschi dott. Giuseppe > 333 Stefanutti Tomaso > 310

Della lista avversaria: De Carlis Ugo > 138 Iseppi geom. G. B. > 135 Celotti dott. Liberale > 133 Zoazzoli ing. G. B. > 126

Questa non è una vittoria; è un trionfo. Tale che il *Giornale di Udine* è ammutolito. Quasi triplice numero di voti della lista avversaria; l'avv. Fantoni, la *dele noire* degli avversari, capalista! Brava la cattolica e cosciente Gemona!

Non ci basta però oggi il gaudio comune di ogni vittoria. La battaglia combattuta ebbe un carattere specificamente accentratore: il rappresentante del Governo e l'abolizione dei partiti anticlericali pretendevano che il popolo sanzionasse la calunnia di antipatrioti, regalata ai cattolici, e il turpe scambio di anticlericalismo per patriottismo. Pretendevano e speravano; altrimenti si sarebbero ben guardati dal provocare le elezioni, ed il Prefetto non si sarebbe scagliato a conglutinare la lista bloccata — un aborto, frapparentosi — e a « esortare » con successo egregie persone che non accettassero la candidatura dei cattolici. Se disperarono all'ultimo momento, quando, troppo tardi, s'avvidero che in Friuli c'è gente che non si lascia né intimidire né tartuffare, quando s'accorsero che la calunnia ha le gambe corte della bugia, di cui è impastata, questo non distrugge le speranze che fecero dire dal Prefetto all'avv. Fantoni, quando gli rassegnava le dimissioni del Consiglio: « E adesso si prepari alla grande lotta »: speranze che perdurarono fino a giovedì in cui furono date le ultime lettere prefettizie che non riuscirono a imbroccare, nella lista due egregi nomi. La vittoria di ieri vuole dunque dire preliminarmente che il popolo friulano non si è lasciato abbattere dalla stampa settaria; vuol dire il fallimento della campagna massonica-governativa. Sostanzialmente poi vuol dire che il popolo friulano ritiene per patriotti i cattolici e non scambia l'anticlericalismo per patriottismo.

Giacchè i cattolici — e lo si vide dal nostro giornale — impostarono la loro posizione di fronte agli elettori così: « Col vostro voto dateci un verdetto di patriottismo, al quale non abbiamo creduto di venir meno se l'avv. Fantoni, col quale ci sentiamo solidali, con un'astensione ha voluto dannare la debolezza anticlericale del Governo. » E il voto ci è stato dato, e quale! Naturalmente sugli elettori questi di Gemona la stampa avversaria riversò tutto un vocabolario di insolente della quale la minoranza è quella dell'« incoscienza ». Ma questa; chi non vota per i liberali è incoscienza; tutti coloro che votano per gli anticlericali sono della gine e delle aquile ad imagine e somiglianza di Iseppi, De Carlis, et Cia. Già: per essere coscienti gli elettori di Gemona dovevano credere agli avversari che affermavano senza prove la realtà della dichiarazione Fantoni, e non alla dichiarazione stessa che noi abbiamo pubblicato. Ah incoscienza un popolo, consorella Patria, se giudica l'avv. Fantoni come l'avete giudicato voi stessa quando elementare correttezza professionale vi costringe a pubblicare il testo stenografico della dichiarazione del Fantoni fatta in Consiglio Provinciale? Incoscienza una massa elettorale perchè crede al patriottismo d'un avv. Fantoni che fa esplicite dichiarazioni intorno all'unità della Patria proprio in quel suo discorso per il quale se ne voleva la proscrizione in nome di non sappiamo quale patriottismo offeso? Cid che fu offeso dall'avv. Fantoni è stato l'anticlericalismo.

Non obbietti il Governo o chi lo rappresenta, o i suoi amici, che la dichiarazione si è risolta nell'astensione dal voto per commemorare il cinquantesimo. L'astensione è stata motivata da argomenti estrinseci ad una supposta avversione all'unità della Patria. In tal caso sarebbero antipatrioti anche i repubblicani ed i socialisti che non si recarono in Campidoglio nel giorno inaugurale delle feste. Eppure, oggi, il Governo del Re ha il fulcro l'intonazione e il timore della sua maggioranza nei socialisti.

Gli avversari volevano condannare per antipatriottismo una fiera ed onesta ribellione all'anticlericalismo, travisando in questione unitaria una questione religiosa, ingiuriando noi che li smascheravamo, erano in patente malafede e volevano con inganno trascinare il popolo ad approvare l'anticlericalismo. Non ci sono riusciti.

Ficche de consolation si accontentano ora di denigrare la lista dei cattolici, contrapponendola ai voti della minoranza che è la ortostanza, cioè la Patria, di tutti i partiti, all'infuori del clericale, compresi i cattolici non clericali. In tanti partiti, — compresi i cattolici non clericali — cotanti voti? E così eccolei nomi? — Sozzoli, Celotti, De Carlis, Iseppi. Questi quattro... punti cardinali minacciano già una numerosa minoranza.

Potrebbero però ingannarsi, e trovarsi di fronte ad un duro osso, questi non sette sapienti e non di Grecia. Anche tolti i nomi nostri, di cui gli avversari stessi sono costretti a riconoscere il valore tecnico, potremmo osservare che il senno da Cincinnati in poi, e forse anche prima, predi-

lige uomini onesti e lavoratori, anche se non sono cattivi, o mangiarlo. Cid non sarà ignoto agli avversari, che forse, denigrando la nostra lista, intendono manifestare la gioia democratica ipocrite lo zelante intervento del prefetto ha impedito che in essa figurassero alcuni nomi. Gioie della democrazia avversaria; non invidiabili!

Latisana e Gemona! Due elezioni si ebbero in seguito alla «vagnara» massonica. E in tutte e due videro il popolo, videro i cattolici. Ci sovveniamo a questo punto della relazione al Re per la costituzione del cav. Brodasola, in cui — ed era l'eco delle informazioni prefettizie — si parlava quasi d'una insurrezione dei Friuli contro i consiglieri provinciali cattolici. L'insurrezione era nelle Leggi, nel Gabinetto del Prefetto, sui giornali: il popolo, dove ha potuto manifestarsi elettorale, si è espresso con libertà e con fierezza contro l'imposizione d'una cutanata. Dove non ci furono elezioni, ci fu e ci sarà qualcosa d'altro.

Al comm. Brunjalti, poi, un umile, modesto consiglio. Premetto che noi dissentiamo da lui sul criterio dell'intervento dell'autorità politica nelle competizioni dei suffragi amministrativi, intervento che giudichiamo, per parte nostra, immorale e demoralizzante, e precipitando tuttavia da questa premessa, non è scongiabile tale intervento quando riesce solo a impagliare damigiane colossali? Non vede che quel dimostra all'on. Giolitti di essere inetto alla lavorazione nel Paese del blocco esistente alla Ornera? Perché, probabilmente, l'on. Giolitti non conosce il Veneto e il Friuli, e si scambia forse colle terre ove fioriscono i mazzettaschi de Bellis, ed i lotticanti Milet!

E dire che la lotta, per parte dei cattolici, dovette essere feroce perchè avevano di fronte una lista di gola minoranza! Noi lasciamo alla Patria il comodo sistema di vincere... a parole coi voti degli emigranti tutti anticlericali, può affermare la Patria. Può affermare perchè non votarono.

GEMONA. Un fulmine uccide una giovane fatciatrice sul Quarano.

Una grave sciagura ha colpito una famiglia. In un prato sul monte Quarano stavano sfalcando l'erba certa Cargnelutti Antonia, giovane, col fratello e col padre. Verso la una dopopranò un furioso temporale che si scatenò su questa zona dove avere letali conseguenze per la giovane contadina. Infatti un fulmine le si scaricò nella testa, lasciandola cadavere. Lo strazio e l'orrore del padre e del fratello, appena rinvenuti dal tramontamento, non è descrivibile.

TREPO GRANDE. UNA ORRIBILE DISGRAZIA.

Cade da un tavolo e si fracassa il cranio. Il bambino Alberto Braccara, d'anni 2, giuocava su di un tavolo zoppicante. D'un tratto causa una mossa inconsueta del piccolo il tavolo si rovesciò e l'Alberto cadde a terra battendo la testa sul pavimento fratturandosi le ossa del cranio. Il piccolo morì all'istante.

Non tutti i piedi stanno bene in una scarpia. Ognuno a suo modo e gli asini... all'antica.

S. PIETRO AL NATISONE.

Mostra bovina.

E' indetto per il 18 settembre 1911 a San Pietro al Natisone una mostra bovina. Ecco il programma: Sezione I. (zona pedemontana). - I. - Ciccio Jurassico - Varieta' Friulana Pezzata Rossa.

Categoria I. - Maschi. Classe a) - Torrelli da 6 a 14 mesi - L. 100 - classe b) - Torrelli e tori oltre i 14 mesi - L. 250.

Categoria II. - Femmine. Classe a) - vitelle sopra i 6 mesi senza denti permanenti - L. 200 - Classe b) - Giovenche pregne e vacche con due denti permanenti - L. 350.

Categoria III. - Gruppi di animali produttori comprendenti almeno 4 capi di varia eta' appartenenti ad un solo proprietario - L. 100.

Sezione 2. (zona alpina). Categoria I. - Maschi. Classe a) - Torrelli da 8 a 14 mesi - L. 100 - Classe b) - Torrelli e tori oltre i 14 mesi - L. 350.

Categoria II. - Femmine. Classe a) - Vitelle senza denti permanenti - L. 200 - Classe b) - Giovenche pregne e vacche con due denti permanenti - L. 350 - Classe c) - Vacche con 5 denti permanenti - L. 800 - Classe d) - Vacche con tutti i denti permanenti fino a 7 anni - L. 300.

Categoria III. - Gruppi di animali produttori comprendenti almeno 3 capi di varia eta' appartenenti a un solo proprietario - L. 100.

VILLA SANTINA.

Si frattura una gamba.

Grosso Luois di Valentino, di anni 7, seguiva un carro carico di sacchi, che veniva dalla Stazione Ferroviaria. Ad un tratto della strada cadde in un sacco improvvisamente sopra la fanciulla che gli fratturo il femore della gamba destra. Ne avra' per piu' di un mese la disgraziata fanciulla che nella primavera passata riportava diverse ustioni nel corpo.

Nuova segheria elettrica

Un nuovo impianto s'inaugura in questi giorni nella nostra cittadina: la segheria con motore elettrico della forza di 12 cavalli di proprieta' della Ditta Fratelli Brovedani.

Auguri alla nuova industria.

LIARIS DI OVARO.

Messa novella.

Fu una festa indimenticabile quella del 12 corrente in cui il neo-consacrato Don Francesco Soravito celebrava la sua La S. Messa in questo villaggio che per la prima volta godeva di un taato onore. La giornata, sorta al baio di uno splendido sole, fu piena sotto ogni riguardo. Il paese era tutto fornito di archi e iscrizioni: le campane squillavano festosamente dalla torre, mentre il roboante sparo dei mortaretti mandava tutt' intorno la nota caratteristica delle grandi circostanze. Al novello sacerdote assisteva lo zio Redentorista, Padre Celestino Soravito, ed il discorso d'occasione fu tenuto dal R. do Don Pietro Giorgis, parroco di Sigiletto, il quale, colla parola franca e persuasiva che gli e' propria, destò l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti gli uditori.

La musica eseguita fu gustata assai, tanto piu' che segnava una grande novita' per questi paesi, non usi a questo grandioso genere di canto. Fu cantata la Messa in onore di S. Cecilia del Tomadini con accompagnamento di pianoforte al quale sedeva il chiarissimo sig. Antonio Tomadini, farmacista locale, e di armonium toccato dal gentilissimo sig. Valentino Fabris da Fasian Schiavonesco.

RACCONTO DELLA DOMENICA

LAICISMO

Era un giovane laico, ben formato, colla faccia piena, abbronzata dal sole, con la sua blusa turchina a grandi sbuffi dietro le spalle.

La sua vita era piu' regolata di quella di un orologio. Tutte le mattine di buon ora lo avreste veduto passare dalle solite vie, i soliti clienti, e poi... via, a casa.

Proprio un giovane per bene. Una mattina che avevo dovuto levarmi presto, lo incontro per le scale serio serio. Appena rispose al mio saluto.

Ma che hai Gigi, stamattina? Sei malato?

No signore.

Tu devi avere qualcosa.

Ed egli con un sospiro balbettò: E' morta la mia povera Maria.

Come? - ripresi - Tua moglie? E' quando?

Ieri, all'ospedale. Sono venuti a dirmelo quando era già morta.

E si mise a piangere, agoungandosi con la manica le lacrime che gli colavano giù per i baffi.

Cercai di consolarlo, ma non mi venivano alla bocca altro che le solite parole di etichetta che tutti sanno a mente; ne ero proprio rimasto colpito. Povero giovane! Gli chiesi le sue condizioni attuali.

Tu es Sacerdos, Mottetti d'occasione. Venne e Benedizione furono eseguiti Gandotti, Tomadini, Pozzetto ed Haidu.

Al pranzo ebbero luogo diversi brindisi e furono presentati numerosi doni mentre la nostra cantoria s' intratteneva in dolce entusiasmo con il canto di soffici cori.

A Don Francesco sia di perenne ricordo questa festa a cui, con gioia, prese parte la popolazione tutta, e le espressioni di affetto gli sono di conforto ad intraprendere con animo forte il nuovo Apostolato.

TOLMEZZO.

I nostri missionari in Africa.

E' questo il tema di una conferenza tenuta nella nostra Chiesa Arcidiocesana dal Molto Reverendo Padre Luigi Damiani.

E' stata più che una conferenza, un discorso amichevole e confidenziale che il degno Missionario ha tenuto al numeroso uditorio, raccontando con semplicità e modestia le inaudite sofferenze che essi eroicamente sopportano fra quei barbari popoli del Centro africano, in quelle lande sconosciute ed infuocate, completamente isolate dal mondo civile e talvolta mancati perfino del necessario nutrimento.

Oh! si meritano di essere più conosciuti e largamente soccorsi questi eroici pionieri di civiltà che, con opera redentrice e patriottica s'impadroniscono alla grande maggioranza dei popoli ed anche dei Governi dei paesi civili.

Alla sera nell'ampio salone del Riceratorio festivo in presenza di un pubblico affollatissimo lo stesso Padre Missionario ha illustrato la sua conferenza con altre 150 proiezioni rinfacciate dalla Terra dei Rasconi fino all'Equatore; i paesaggi, gli usi, i costumi dei popoli e specialmente l'opera benefica delle missioni, tutto è stato brillantemente illustrato dall'eroico Missionario, lasciando un'impressione veramente profonda nel numeroso uditorio.

Fornai attenti!

Dal solerte Ispettore provinciale del lavoro sig. Picotti, sono stati ieri mattina posti in contravvenzione i fornai Pillinini e Picco perchè trovati al lavoro prima dell'ora stabilita dalla legge sul lavoro notturno.

Una triste notizia.

Telegraficamente giunse qui al nostro Sindaco la triste notizia che a Saleno era morta colpito da gastro enterite il giovane nostro concittadino Chiavedale Nicolò di Nicolo' d'anni 22 soldato di Fanteria da due anni ivi di guarnigione.

La notizia ha vivamente commosso i suoi numerosi amici e conoscenti da cui era molto amato per il suo carattere franco e leale. Fu per vari anni chirurgo al nostro Seminario ed ultimamente aveva ottenuto il diploma di maestro elementare, professione che esercitò con lealtà per quasi un anno a Cedarchis.

S. GIORGIO DI NOGARO.

L'arresto d'un ladrocinello.

L'altra sera un ragazzo sedicenne certo Angelo Zanini, da Venezia entrato in casa di certa Poli Amelia di Marano le rubò il portamonete contenente otto lire. Arrestato dal vigile urbano Polentarutti fu tradotto alle carceri di Palmanova.

Lo Zanini era venuto a Marano nella speranza di imbarcarsi sul bastimento Ruschi Antonio.

PALMANOVA.

Cinque persone in pericolo di annegare.

Domenica sera verso le ore 21, da Lignano partiva una barca recando cinque persone che volevano far ritorno a Marano. Dopo un tratto di strada la barca fu presa dalla burrasca che la sbalottò qua e là e finì col capovolgimento.

Fortuna volle che ciò succedesse a soli cinque metri dal pontile del vaporetto e che l'energia di un giovane, certo Domagnini, riuscisse a trarre in salvo i pericoranti che furono tosto ricoverati in una birreria di Lignano.

ed egli cominciò col farmi un quadro della sua vita.

Era la storia comune di tanti oscuri operai. Lui guadagnava due lire e cinquanta al giorno, lei un franco e mezzo, essendo impiegata alla stessa latteria. Non era un grande stipendio, ma... colle manee e tutto raccapezzavano un centocinquanta lire al mese, cifra non del tutto disprezzabile.

Dopo il loro matrimonio avevano finito di pagare il mobilio, ed ora stavano mettendo qualche cosa da parte per... ciò che poteva succedere... Chi?... un erede...

Ma una sera, la moglie, tornata a casa, aveva dovuto metterci a letto con una colica.

Fu una notte d'inferno. Che momenti terribili per tutti e due! Verso le 4 venne il dottore:

Subito all'ospedale; - disse - E' un'appendicite.

Ma non si potrebbe fare lo stesso in casa?

No.

Quel « no » era caduto come un colpo di folgore su una delle più care speranze, quella di essere curata in casa propria.

La sentenza era già pronunciata: l'uomo vi si era assoggettato come ad una fatalità inesorabile; ma la poveretta piangeva, piangeva...

L'ospedale!...

Non sarà poi quel gran male che ti credi; - incoraggiava il marito - i giornali esagerano.

VENDOGLO.

Encornie.

E' ora l'epoca delle sagre; ed io pure mi permetto il lusso di passare oggi per il vostro paese; potrei in fatto di festa è uno di quelli che non se la fanno tenere.

Che c'è dunque di bello quest'anno? - domando al primo barba che incontro. - Mirabilis: abbiamo potuto avere anche noi un prezioso regalo: la presenza del Vescovo di Albenga. - Che degna persona non se dire di no a nessuno! - Ah, ma noi si aveva delle belle ragioni per fargli dire di sì.

Venti giorni in paese fu un vero lutto: la campana maggiore si spezzava improvvisamente. Coraggio, ci disse il Parroco, se sarà pronta per il Carmine, mi impugno a farle dare il primo tocco in onore d'no Vescovo. Incredibile, ma vero! La sente? quella come una musica. E squillerà oggi mentre per le nostre strade passerà la nuova statua del Carmine. - Anche quella? - Sì, certo, e con la sua sedia, s'intende. - Ma voi avete del fegato, con tutto quel colosso di tempio che biancheggia là sopra, ecc. ecc. - Oh noi siamo bretoni, sa, ma dietro un buon timone, si lascia tirare qualunque carro. - Ed entro in Chiesa e subito mi rivolgo dove è collocata la nuova immagine. Di lei si dice tutto in poche parole. Basta metterci avanti perchè ci si faccia subito conoscere per una di quelle statue troppo e troppo rare, che sappiano unire una naturale e dimessa semplicità, a una bellezza dignitosa spirante elevazione devota e pura.

Purtroppo nella fiorita d'immagini nuove, specialmente friulane, dove non ci son brutture, s'incontrano espressioni e bellezze, come direi di sala o di... piazza. Qui no, assolutamente: la semplice Fanciulla Ebraica esprime un unico pensiero divino: la felicità di tenersi in braccio il Figlio suo e di sentirsi dall'alto, la madre universale. Edo poi, nel suo sorriso celestiale, è cinta d'un candido abito con stelle d'oro. E questo mi sembra assai bello perchè è troppo consono alla modestia del luogo sacro, e - diciamo alto contro le idee artistiche-realistiche che cercano il vero - che è molto più vicino al vero un bambino vestito in braccio alla « Mater castissima ».

È noto un'ultima audacia, che io profano, sottopongo, ma con franca simpatia, agli intendenti. La sedia è una semplice base con l'altezza fiammante lavorata e quattro angeli in musica: in essa l'immagine campeggia con maestà impareggiabile, come una visione sospesa sopra le teste della moltitudine. - E' semplice, troppo semplice, dice qualcuno, costa troppo poco. Che bella ragione: ma io mi domando da un pezzo: è la sedia o la immagine che deve ispirare i pensieri più nel cuore dei fedeli? Si spande la moda di sedie artistiche, ricchissime, che forse racchiudono una bruttura, e ad ogni modo mettono quasi in seconda linea l'immagine che sta dentro nascosta. Eppure questa mi sembra una degenerazione.

Vi assicuro che quando la sera la nuova statua benedetta da Mons. Cattarossi passò tra i fiori e i canti, al suono della distinta banda di Mels, benedicente libera ed alta nel suo manto azzurro, fece la più devota e straordinaria impressione. E intanto la campana maggiore squillava come una musica.

BUTTRIO.

Un cavallo che muore per via.

Al fornaio Cesare Scroscoppi mercoledì mentre ritornava a casa in punto mezzogiorno sulla strada che va da Camino a Caminetto moriva il cavallo. Gli strappazzi ai quali veniva fatto segno dal proprio padrone uniti alla malattia di cui era affetto troncarono d'un tratto la sua esistenza. Il padrone vedendolo cadere dispiaciuto si mise a cantare però non d'allegria bensì di rabbia.

Chi fa bene per paura, non sente vale e poco dura.

Lo so... quando c'erano le suore, eh!... ma anche se ora non ci sono più, non credo...

Per un'ora icterica tentò di persuadere e far coraggio all'infelice:

« L'appendicite?... Non c'è da allarmarsi per così poco... E' quasi come levarsi un dente. Tutti, tutti oggi hanno l'appendicite; è un male di moda... in un secondo tutto è fatto... il tempo di uno starnuto... E poi tu starai bene... ritornerai qui, nel tuo quartierino allegro e contento.

« No, non ci ritornerò.

« E perchè? »

« Lo sento. Ho come un presentimento.

« Chetati, chetati, sciocco, non ti fassiar la testa con queste ubbie.

Bisogna farsela l'operazione, disse... Se l'avessi io, per esempio, come farei? - E tagliò in due il suo pane della colazione. Poi oltè una infanzia di vicini, di amici che dopo l'operazione godevano fior di salute. - E poi, chi sa? Il medico può anche aver preso una papera? Non sarebbe mica la prima per questi sapientoni. Sarebbe bellina davvero!.

E si sforzava di ridere:

« In tal caso sarebbe questione di andare, e poi di ritornare subito... Cervello di un dottore.

Ma lei non aveva voglia di ridere; tuttavia si sforzò, per fargli piacere, ed egli l'abbracciò con tenerezza:

Vedi che ora va meglio.

PALUZZA.

Società Anonima Cooperativa Elettrica dell'Alto Taro.

(Sino dal 25 giugno passato mese, si costituiva qui in Paluzza, sotto tale ragione, una società avente per scopo: l'acquisto e l'utilizzazione di caduta d'acqua posta nel bacino dell'alto Taro, l'acquisto e la produzione dell'energia elettrica con impianti idraulici e termici, e la sua vendita favorendo specialmente le piccole industrie locali. Il capitale per ora costituito è di circa 50.000.000 lire e sarà coperto col conferimento dei soci di una a cinquanta quote da L. 100. A formare il Consiglio d'amministrazione, fino al marzo 1912, furono chiamati i sigg. Barbacetto Antonio, Lazzaro Daniele fu Daniele, Piazzotta Antonio fu Antonio, Martinis Giuseppe, Lazzaro Romano, Di Vora Albino, Morocutti Geom. Ovaldo, Matiz Angelo, e Bianchi Geo. Marzio.)

Il Collegio dei Sindaci è formato dai sigg. Pittino Giacomo di Giuseppe, Carnin Luigi e Beltramo Pietro; effettivi, e supplenti i sigg. Bruocetti Ferdinando e Lazzaro Gio. Batta fu Nicolò. A Provisori furono scelti i sigg. Brunetti Matteo, Barbacetto Oualdo e Cappellari don Giacomo.

La Società è accolta dalla simpatia e dall'interessamento vivo e generale e dà fin d'ora serio affidamento di riuscire di grande vantaggio morale ed economico dei nostri paesi.

Per conto della stessa Società viene già innalzata domanda di concessione per una caduta di 40 metri circa dalle acque del Taro lungo il Morcardo. Sotto molti riguardi è rilevante questo sfruttamento da ripondere egregiamente ed a lungo alle esigenze del pubblico ed alle finalità della stessa Società preposta. Frattanto molte egregie persone approfittando della generosa offerta dei sigg. fratelli Lazzara di qui; di una loro turbine assonante. Hanno formato un capitale per un immediato e provvisorio impianto per Paluzza, affine di scongiurare il sovrastante pericolo di dannose invadenze di private industrie.

LESTANS.

Trovato morto sul letto.

Certo Canonico Giuseppe di Nicolo' d'anni 25 andato a letto con una piccola bambina moriva in seguito ad un attacco di paralisi cardiaca.

La moglie andata verso le 4 p. per svegliarlo e portargli il caffè fu desolata scopritrice della morte fulminea del marito.

OSOPPO.

Quattordicesima morte di paralisi.

A soli quattordici, anni la signorina Maria Rosti figlia del sig. Francesco, proprietario del Caffè Nuovo, veniva improvvisamente rapita all'infetto d' suoi cari.

Lunedì verso le 10, mentre attendeva a servire gli avventori, assieme alla propria madre, stramazza a terra, colpita da paralisi cardiaca che la lasciava freddo cadavere.

E' indescrivibile la scena che seguì, e il dolore dei genitori.

Tutto il paese, come seppa la triste notizia rimase vivamente impressionato; la povertà era conosciuta e benamata da tutti come una buona figliuola.

Sia pace all'anima sua.

DIGNANO.

Cade dalla bicicletta fratturandosi una gamba.

La sera dei Santi Braccara e Fortuato, il giovane Costantino Beniamino, da Vidulich, ritornando in bicicletta da una gita a Codroipo, per uno scarto improvviso e violento cadeva a terra fratturandosi la gamba destra. Raccolto fu condotto d'urgenza all'ospedale di S. Daniele ove venne mediato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Pioggia benefica.

Nel pomeriggio abbiamo avuto la tanto desiderata pioggia. Vi fu anche qualche folata di vento gagliardo, e qualche chiovo di grandine; danni però nessuno.

Alle 9 la mattina, la donna era già all'ospedale.

Dopo mezzogiorno egli tentò di vederla. Impossibile.

In preda all'agitazione interrogò un infermiere; ma questi leggeva il suo giornale:

« Tua moglie? O che l'ho in tasca io? »

Un altro lo guardò, come si guarda uno stolto:

« Ma sei pazzo, ragazzo mio! »

Passò tutta la serata lungo il muro dell'ospedale, davanti al cancello, sperando in un incontro fortunato, sentendo senza intenderli gli strilloni che gridavano: La caduta del Ministero! Bisciolati ricevuto dal re!.

Il Ministero... Bisciolati... quando mia moglie forse agonizza là, dietro quelle mura glie...

Finalmente il giorno dopo poté vederla.

« Come va, piccina? »

La poveretta volse verso di lui i suoi grandi occhi luccicanti dalla febbre, e scosse tristemente la testa:

« Sono contenta di vederti. Ti hanno riguardo? »

« Più adagio!... il dottore, sì, ma... l'infermiere... oh l'infermiere... »

E gliene accennò una laggiù che corre gliava.

« Hai portato del denaro? »

Il marito mise fuori il suo portamonete. Vi erano 8 lire.

ARTEGNA.

Conferenza Deland.

Nella Latteria Cooperativa.

Domenica p. p. l'egregio sig. Armando Deland, direttore del Cassiofo sociale di Osoppo, venne invitato a tenere fra noi una conferenza sul tema: « L'industria casearia razionale. »

L'oratore con una calma e concretezza di parlare non comuni, che affermano in lui l'elevata virtù di propagandista efficace e sapiente, tenne incatenato per circa un'ora l'uditorio numeroso che ascoltò con deferente attenzione ed approvò volta per volta tre importanti quesiti indispensabili a mettere la nostra Latteria sulla via feconda del progresso.

Il difinito conferenziere terminò il brioso discorso compiacendosi della manifestazione di spirito di associazione e di fede nella cooperazione presentatagli dalla nostra riunione.

Queste virtù, accertando, disse, che ben presto anche la nostra Latteria si avrà acquistato quell'indirizzo razionale di cui i soci potranno ritrarre con più sicuro ed elevato reddito economico.

Le ultime parole dell'oratore vennero salutate dalla generale approvazione dell'uditorio e l'attivo propagandista del progresso caseario friulano si ebbe l'affermazione dei sentimenti della nostra sincera gratitudine a simpatia.

MADRISIO DI FAGAGNA.

Visita gradita.

Lunedì fu tra noi Mons. Gioacchino Cattarossi Vescovo di Albenga. Il desiderio di rivedere colui che in due corsi di S. sacerdoti aveva lasciato tante sante impressioni e buoni ricordi aveva fatto riversare nella chiesa un'ondata di popolo. Alle 10 1/2 S. E. celebrò Messa letta con l'esposizione del S. S. La presenza di numerosi sacerdoti intervenuti per la soluzione dei casi mentre serviva di decano alla funzione diede occasione al discorso di S. E. di spunti veramente commoventi. La sua parola andava facendosi più animata, la sua voce pareva irrobustirsi man mano che il discorso si prolungava. Non solo piacque, ma commosse tutto l'uditorio. Dopo la seduta per la soluzione dei casi e la refezione convennero numerosi sacerdoti che si intrattenevano con S. E.

Non era possibile passare per Madrisio senza fare una visita a Rive d'Arcano.

La nomina del missionario a vescovo aveva strappato dalla bocca di molti un lamento perchè il missionario aveva promesso di ritornare e fatto vescovo non c'era più speranza di rivederlo. E la fortuna lo riconduceva. Accolto al lieto scampanio giungeva verso le sette, pom. e poi alle 9 portava in chiesa, la quale fu ripiena in poco tempo come nelle maggiori solennità. Credo che si sia fermato a casa solo proprio chi vi doveva. Durante una brevissima funzione col Venerabile S. E. volgeva all'uditorio parole di saluto, rievocando i bei giorni della missione del passato ottobre e ripetendo i ricordi lasciati in quell'occasione. Della impressione che fecero le sue parole non occorre parlare basti dire che alla Messa celebrata oggi S. E. si affollò di nuovo la chiesa. Oggi stesso si portò a Rodeano a fare visite a Don Angelo Frenassi, che non ostante lievi miglioramenti si trova ancora a letto.

Verso le sei partiva col tram per Udine.

Interpretando i sentimenti di gratitudine e gentilezza delle popolazioni di Madrisio e Rive dalle colonne di questo giornale mando a nome loro un vivo ringraziamento a S. E.

LUCEVERA.

Mortale disgrazia.

Mercordì il contadino Orofino, mentre poteva alcuni rami d'un albero da frutto cadde a terra fracassandosi il cranio.

Mori all'istante. Sul luogo sono giunti i carabinieri di Tarcento per i soliti rilievi di legge.

« O! vogliono quattrini; e molti... molte manee. Attendo... vedi, sta osservando... »

« Mia cara!... E che posso fare? »

« Vai a salutarla... dagli... »

« Essa esitava... costava tanto sudore guadagnare... »

« Dagli - riprese - cinque lire. »

« Cinque lire... ripeté il marito, come un'eco. »

« Via! si buono. »

« Oh! vediamo... e stringeva i pugni... »

Il povero uomo se ne andò stomacato sentendo tutta la solitudine della sua donna in mezzo a quella sala immensa, così piena di gente.

Il venerdì notte morì. Come? Che disse? Soffrì molto? »

Mistero. L'infermiera Lucia era là, e solito posto, ma affatto indifferente e mezzo a quel campo di miserie.

« Quanto al cappellano - gli disse - bisognava scomodarsi e scomodare lui bisognava attraversare tante sale per andare a chiamarlo, e poi gli altri malati sarebbero allarmati; sicché non se ne fece niente... »

« E dire che forse domani, anch'io dovrei finire là, senza un aiuto e nel corpo e nell'anima!... »

Edisveit.

Ah, laicismo... mostro!

E' meglio vin torbido che... acqua chiara

S. DANIELE.

Di grazia ad una giovinetta

La giovinetta Floriana Elise, di Ermene- gildo, da Coesano, era intesa giovedì, con gli altri famigliari alla trebbiatura, che veniva operata con una macchina a forza elettrica.

Essa si trovava sul carro. Ad un certo momento volendo scendere, si appoggiò con un falso gesto, sul gomito, e cadde malamente, producendosi una slogatura al braccio. Venne subito condotta al nostro ospedale, ove è giunta or ora.

Donna... incendiata.

Altra donna da Coesano, che trebbiava essa pure, s'ebbe le vesti incendiate dallo strame, acceso a sua volta dai fili elettrici coi quali le spighe erano venute a contatto. Naturalmente un po' di panico e il pronto accorrere dei vicini spense l'incendio.

W la Libertat!

Ah! pitar... sior prefett, Cun chesto mo o ses cuelt!... O ves spaxat tant stit E dutt invidimentri... Domenie us an segnè A no impazziss plus cul popul bass. Il popul, co' si trate di elezione, No l'ul soprafazione, L'ul propri dè il so est A cui che sol al orbi, No l'ul savè che un publich funzionari Anghie in ohest cont i sepi il tafanari. E co' al stuzzagie dè il che i dal A l'è tremad... P'è chiall a... simpri in vene Di felle viodi a chel che lu remano... Lustrissim sior prefett... no us del mai scritt Il mantri paronatin sior Zuan Ghioù « Vo stit al vèstri quest, Lasciat l'is elezione... pensant al rest? » Se no us a scritt fin'ud; stant ben allent Al po' la disfatte di Glemone Al po' vigniss a colp... a tralment L'ordin di no fa il m....

Un poeta libar del 48

Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

Una dimostrazione dei liberali contro i cattolici

Presidente Di Prampero co. Antonino, presidente, sono presenti Murgur bar. Ello, Pitotti dott. Giuseppe, Morsutti dott. Giovanni, Cacciari Luigi, De Mattia Giuseppe, Coccolo Gio. Maria, Pez ing. Sergio, Rubini cav. Domenico, Bosetti Arturo, De Brandis Nicolò, Brosadola cav. Giuseppe, Candolini avv. Agostino, Cristofoli avv. Antonio, Piemonte dott. Ernesto, Bellina Giovanni.

Il Presidente proclama i nuovi eletti e porge loro un saluto. Si passa all'ordine del giorno:

1. Nomina di due Vice-Presidenti dell'ufficio del Lavoro: La prima votazione dà il seguente risultato:

De Brandis voti 19, Rubini voti 6, Piemonte dott. Ernesto voti 2.

Eletto De Brandis. Nel ballottaggio spunta il nome del Pez.

Il cons. Brosadola domanda la parola per rilevare che l'ing. Sergio Pez è illeggibile perchè nominato dalla Provincia, mentre lo Statuto prescrive che i due Vice-Presidenti siano nominati uno fra i rappresentanti delle Associazioni padronali, l'altro fra i rappresentanti delle operaie. Non ostante che l'illeggibilità sia evidente parlano diversamente a favore della validità dell'elezione il Presidente, il dottor Piemonte, il co. De Brandis, l'avv. Cristofoli finalmente riconosce l'illeggibilità, ma propone la sospensione in attesa di una modifica dello Statuto già altre volte discussa.

Anche questa e molte altre proposte respicte, si passa alle elezioni di ballottaggio finchè Candolini ottiene 9 voti.

Si passa quindi all'elezione di 2 commissari nel Consiglio direttivo dell'ufficio. Sono eletti l'avv. Cristofori e il cav. dott. Rubini.

A questo punto il cons. De Mattia avverte che per forza maggiore deve assentarsi, e avendo la parola informa che avendo assistito all'inaugurazione dell'Ufficio Mandamentale del Lavoro della sua città, si rese interprete dei sentimenti del consenso prov. del Lavoro porgendo saluti ed auguri, e facendo voti che la classe operaia approfitti della sua benedetta missione.

Dico pure d'aver portato al Consiglio Comunale di Fordanone i sentimenti di gratitudine dell'Off. Prov. all'autorità politica e amministrativa e all'ufficio mandamentale per il generoso e valido appoggio dato nell'ultimo sciopero del Cotoc. Ven. di Torre, appianato con soddisfacente delle parti, facendo voti che la massa operaia della tessitura di Rorai grande che da 15 giorni si trova in sciopero, abbia a ricorrere fiduciosa all'ufficio mandamentale e all'ispettore Prov.

Il Presidente ringrazia a nome di tutti il cons. De Mattia della sua premura per la classe lavorativa.

Il segretario legge da ultimo varie comunicazioni.

Circa alle L. 100 erogate dal Municipio di Cividale si esprime il desiderio che vengano elargite come segue:

Ufficio di collocamento Udine L. 30
Segretariato dell'Emigrazione » 35
Segretariato del popolo » 35

L. 100

Si prende notizia dell'aumento della diaria per l'ispettore dell'Ufficio del Lavoro che d'ora innanzi dovrebbe essere di L. 8 per mezza giornata e L. 12 per la giornata intera.

Il dott. Piemonte crede che ora dovrebbe limitarsi a L. 5 per mezza giornata e L. 10 per la giornata intera.

L'atteggiamento del partito liberale moderato di fronte ai cattolici appare a noi incomprensibile.

Si capirebbe anche un gesto sdegnoso sul primo bollire di una questione patriottica artificialmente sollevata. Ma a cose chiarite, dopo trascorsi più di due mesi dalla famosa seduta del Consiglio Provinciale, dopo i responsi di Latianca e di Gemona, si poteva attendere dagli antichi alleati un atteggiamento meno impulsivo e che meno ingenuamente prolungasse il giuoco, voluto nel proprio interesse, dalla demagogia.

Il fare così persistentemente gli scandali dell'atto dei cattolici, come si spiega nei vecchi alleati che pure avrebbero dovuto conoscere i sentimenti dei cattolici? Quando e in che abbiamo noi mutato?

E' timidezza degli antichi alleati di fronte alla piazza? è ipocrisia oggi, od era ieri?

E' mancanza di un ben preciso orientamento politico? E' effetto di imposizioni di loggia e di Governo?

Non sappiamo. E' certo il loro un atto grave, del quale non sappiamo se abbiano misurate le conseguenze.

Per noi nessuna preoccupazione: siamo oggi patrioti sinceri sempre, schiavi mai, mai rinnegatori del nostro programma nel quale si chiede col bene materiale del popolo, il rispetto e la difesa degli alti interessi morali-religiosi che riteniamo indispensabili al bene stesso della patria.

Abbiamo veduto e vedremo che cosa pesa in proposito il popolo friulano. L'asservire poi una istituzione che dovrebbe rimanere al di sopra dei partiti

per una manifestazione di carattere politico, assolutamente estraneo, dimostra quanto poco si sappia da certi esponenti della divisa di uomini parte, prima di entrare nel «sacro» della neutralità. Più grave poi è la circostanza che i moderati, eletti al cons. dell'Ufficio del Lavoro anche coi nostri voti, si schierano contro di noi nella prima elezione intera. Si è dimenticato perfino il dovere della onestà imposta dal mandato elettorale!

E così vi volle escluso dal comitato permanente l'avv. Brosadola; così il dottor Candolini ripeté solo in ballottaggio e dopo una incredibile discussione, nella quale si volse manomettere lo Statuto, al posto di vicepresidente al quale lo designava così evidentemente la prerogativa di capilista dei rappresentanti operai!

Cose che succedono a Udine.

Il Parroco del Redentore colpito da paralisi Muore senza riprendere i sensi. La costernazione dei parrocchiani.

La visita Pastorale che ieri fu innestata alla solennità del SS.mo Redentore nella Parrocchia omonima è stata funestata da una penosissima sciagura: don Giuseppe Lepore, zelantissimo Parroco di quella Chiesa, veniva colpito improvvisamente da paralisi in Chiesa, durante una delle più belle e più riuscite funzioni; la Comunione Generale.

Erano di poco trascorse le otto. S. Euc. distribuiva il Pane Eucaristico, quando il Parroco, appena ritornato dalla Sacristia ove aveva accompagnato una bambina svenuta, si sentì mancare. Cercò una sedia, un'appoggio...

È sarebbe certamente caduto se prontamente alcuni vicini non l'avessero sorretto. Fu trasportato in sacristia, poi in corte, per porlo all'aria; gli venne spruzzata in volto dell'acqua; invano! Il povero parroco non riacquistava i sensi e giaceva colle braccia irrigidite.

Mentre si mandava pel dott. Murero venne trasportato in canonica. Giungeva primo il dott. Cavazzani e prestò le prime cure, e poi il dott. Murero. Essi riscontrarono che non paralisi aveva colpita tutta la parte destra dell'infermo. Operarono un salasso, ma senza miglioramento. E certo non confortante fu questa prima diagnosi.

S. Eccellenza, profondamente rattristato nel suo cuore paterno, per ben tre volte visitava l'Infermo nella mattinata, ordinando al Cappellano, don Luigi Pileo, anch'esso costernatissimo, di amministrare l'Estrema Unzione.

Poco dopo mezzogiorno il d. Murero ritornava, e trovava l'infermo ancor più aggravato; di riprendere i sensi neppure un cenno. Nuove medicazioni non impedirono un precipitato peggioramento, ed alle 15 1/2, oltre ad una febbre altissima si riscontrava già il rafole.

Alle 21 cessava di vivere senza aver mai ripreso i sensi.

Don Giuseppe Lepore era affetto da nevrosi e da vizio cardiaco. Ogni più lieve dispiacere — e quanti non ne prova un Pastore d'anime! — lo accorava. Col confidenti si lamentava sempre dei disturbi nervosi.

A questi dobbiamo aggiungere l'affanno di queste ultime settimane per allestire tutto ottimamente per la Visita Pastorale, con una diligenza e precisione tale che, a quanto ci fu riferito, avrebbe altamente soddisfatto l'Arcivescovo. Negli ultimi giorni sarebbe stato anche colto da un morbo organico, che gli faceva apparire le cose non ben disposte. Le fatiche ultime, specialmente del Confessionale, avrebbero dato il tracollo. Don Giuseppe Lepore era Gemonese; aveva solo 43 anni. Successe nella direzione della Parrocchia a Mons. Novelli di cui era stato prima cappellano, e poi, di fatto, quando il Novelli fu impossibilitato al lavoro da una malattia, sur sostituito. Prima era stato cappellano di Chiavrie e di Orzano.

La notizia della paralisi sparsasi ancora nella mattinata di lunedì per tutta la città ha destato profonda e dolorosa sorpresa, poichè il Sacerdote era ben voluto e stimato da tutti.

La folla piangente di parrocchiani che si era raccolta avanti alla canonica appena conciato il decesso del Parroco,

tesse il miglior panegirico all'Estinto. Il quale lasciò un patrimonio di... 19 lire! Somma che dice, tutte le larghe carità, o palese o occulte ch'egli faceva evangelicamente.

Sotto il piovano Lepore la Chiesa venne abbilitata d'affreschi, arricchita di paramenti, venne finito il campanile, compilate le nuove campane, sistemata la canonica. Dello zelo suo può parlare anche il Bioreatorio Festivo Udinese che l'ebbe insignito benefattore e frequentatore insommarato.

Disinteresse e zelo riuscirono anche a trasformare moralmente nei suoi nove anni di piovano, la parrocchia. Schivo del chiasso, e delle apparenze, raccoglieva oggi, il buon Parroco l'unanime elogio.

La salma giace sul letto composta, conservando la precisione dei bei lineamenti. Senza metafore pare proprio ch'egli dorma.

E può ben dormire il sonno placido del giusto, Egli che morì martire delle sue fatiche pastorali, che ebbe una morte misticamente sublime! Egli preparato da Parrocchia nella solennità della Visita Pastorale, la riconsegnò ieri al Vescovo, e morì. Morì nel giorno del SS. Redentore, titolare della sua Chiesa!

S. Eccellenza è rimasto disaffetto da un grave e improvvisa sciagura. Già da esulto non si prevedeva ancora il totale esito dell'assalto improvviso del male; mentre il segretario don Sacchi e il signor Piletti ricomponavano l'infermo nel letto, Egli fece da infermiere. E intontito non sapeva decidersi ed abbandonare la camera, quando giungevano i medici!

I funerali di D. Lepore riuscirono imponenti. Tutti i negozi chiusi: una ottantina di sacerdoti. Vi intervenne lo stesso Arcivescovo che lesse l'elogio del caro Estinto.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Caroli.
Frumento da L. 26.75 a 27.50, idem nuovo da Lire 21.75 a Lire 24.50, grano tenero giallo da L. 19.50 a 21.25, id. bianco da L. 19. — a L. 20.25, cinquantino da L. —, —, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segale da L. 14. — a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35. — a 37. —, II qualità da L. 30. — a 33.50, id. da pane scuro da L. 25. — a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinata da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 18. — a 17. —, al quintale.

Legumi.
Fagioli spigolati da L. — a —, id. di pianura da L. 20. — a 28. —, Patate da L. 6.50 a 8. —, castagne da L. — a —, al quintale.

Riso.
Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.
Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46. — a L. 50. — al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40. — a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.
Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nastrano) da L. 180 a 190, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 200 a 210, id. Parmegiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmegiano da L. 280 a 300, al quintale.

Burri.
Burro di lattaria da L. 290 a 300, id. comune da L. 260 a 285, al quintale.

Vini, aceti e liquori.
Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 13.0 da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.0 da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.0 da L. 190 a 194, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.
Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2. —, di agnello 2. —, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3. — al chilogramma.

Follerie.
Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.25 a 1.75, anitre da lire 1.90 a 1.40, carne viva da 1. — a 1.15 al chilogr., uova al cento da L. 8. — a 8.50

Salumi.
Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano

da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

OIL.
Olio d'oliva I qualità da L. 315 a 325, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35; al quintale.

Caffè e zucchero.
Caffè qualità superiore da L. 320 a 330, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 34 / a 445, zucchero fuso più da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.
Fieno dell'alta I qual. da L. 6.25 a 6.10, id. II qual. da L. 4.40 a 5.25, id. dalla base I qual. da L. 4.75 a 5.70, id. II qual. da L. 3.80 a 4.75, erba spagoa da L. 4.10 a 5.20, paglia da lettera da L. 3.50 a 4.50 al quintale.

Legna e carboni.
Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.50, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50; carbone forte da L. 3. — a 9. —, id. coke da L. 4.50 a 4.50, id. fossile da lire 2.80 a 3. —, al quat., formole di scorza al cento da L. 1.90 a 2. —.

Deputazione Provinciale DI UDINE.

(Seduta del 17 luglio)
Per le scuole di disegno e le mostre bovine

Fecce luogo al pagamento del sussidio 1911 a favore delle Scuole di disegno di Montigo e Porpetto.
Accordò un sussidio di lire 300 per la mostra bovina mandamentale di Fordanone un sussidio di L. 100 per la mostra bovina intercomunale di Rivignano, e di L. 100 per la mostra bovina intercomunale di Clauzetto.

Il mese del S. Cuor di Gesù

È un libro di divozione edita dal Sac. Eugenio Bianchini di Udine. Basti dire che fu raccomandato dagli «Annali dei sacerdoti adoratori», dall'«Aurora del SS. Sacramento» e dal prof. G. Toniolo.

Molti sacerdoti ne seguono le tracce per i loro sermoni quotidiani in questo mese. Vi è in aggiunta la Messa e l'Ufficio del Cuor di Gesù con le preghiere indulgentiate dal Papa Leone XIII. Riusci caro a più Cardinali e S. S. Papa Pio X ne benedì l'autore per la bella opera.

Si vende presso la libreria Zorzi, Udine, ed in tutte le principali città d'Italia. Per molte copie rivolgersi all'autore.

Non vi è impianto di Latteria migliore e più economico di quello brevettato dalla Ditta TREMONTI di Udine.

Viticoltori!

Se volete ottenere un perfetto risultato nella coltivazione delle vostre viti, provate e vi convincerete dei loro pregi, ad adoperare le nuove e premiate

Zolforatrici «Galante», a Ventilatore (sistema brevettato)

che ottennero la massima onorificenza alla Esposizione Industriale di Firenze (gran premio, diploma d'onore con medaglia d'oro).

Oltre a non dare alcun spreco di zolfo con la loro distribuzione automatica regolabile a getto bianco e continuo, guaste pratiche e perfette macchinette offrono un risparmio certissimo di otto su dieci ore di lavoro dagli altri sistemi; ed è perciò che le raccomandiamo a tutti i viticoltori amanti dell'economia e del progresso.

Letture descrittive, fotografie e prezzi chiederli direttamente alla premiata officina meccanica

Giovanni Maria Galante Clauzetto (Udine)

Bimbi sani

È ROBUSTI col SCIROPPO CASTALDINI ristoratore della salute. — Lo Sciropo Castaldini è il sovrano Rivoglitore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e BAGERI, RACCHITICI, SCROFOLOSI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio L. PIÙ ECONOMICO e L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premia Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SALINOL» unico per guarire radicalmente l'EPIDEMIA e tutte le Malattie Nervose.

CASA DI CURA PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 88. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Forze fresche

Avete letto nei giornali? A Teglia, piccolo paese della provincia di Genova, arde una lotta tremenda pro e contro il catechismo ed il Crocefisso nelle scuole. I fanciulli cattolici, istruiti ed educati all'oratorio, ebbero il fegato di fare vivaci dimostrazioni di protesta: ma furono messi alla porta dal maestro massone-socialista. Per un poco il gaio e serio gruppetto di... soldati si trovò scompigliato, ma poi un fanciullo lanciò una proposta e si pose a capo della squadra. — Andiamo dal Direttore, disse, e protestiamo. Così fu fatto.

Giunti alla presenza del Direttore con bella maniera, ma con grande coraggio formulando la loro protesta ed il loro ordine del giorno, dissero: Noi vogliamo andare a scuola e vogliamo che nella scuola ci sia Dio. Il Direttore che è un galantuomo — a questo mondo per grazia di Dio non sono terminati ancora i galantuomini — davanti a questa manifestazione di ferrea volontà e a questa simpatica affermazione di diritti — perché anche i bambini hanno pure una piccola volontà e grandi diritti — ha preso in considerazione la protesta dei fanciulli di Teglia.

Avete letto ancora? In un'altra scuola di un altro comune, un giorno i bambini videro che la maestra non cominciava più la lezione col segno di croce e col « Pater noster ».

Maravigliati ed amareggiati si passarono la parola, e poi ad un cenno convenuto, balzarono tutti in piedi come scattassero da una molla; e colle loro squallide ed argentine voci intusarono il poema trionfale « Noi vogliamo Dio ».

La maestra... evoluta, dinanzi a quell'esplosione di fede cristiana, esterefatta, cominciò a minacciare il fuimondo: non ne fa nulla, i fanciulli continuavano — *Noi vogliamo Dio in ogni scuola — Dove s'educa la gioventù.* Breve: accorse il Direttore; si tacque allora la piccola schiera: ma le orazioni in seguito furono sempre dette, perché altrimenti quei piccoli eroi alle preghiere recitate avrebbero sostituite le preghiere in canto. E la maestra?... La maestra andò a confortarsi al famigerato congresso femminista di Roma: chi si contenta, gode.

Amici: non è vero che a leggere questi semplici fatterelli di cronaca, noi mandiamo istintivamente applausi e baci a quei cari fanciulli? o si pensa volentieri che essi discendano da Ballila o siano nati in un'antica famiglia di marinai, in cui sia tradizionale la lotta col mare?

Le ripensandoci, esce spontaneo l'augurio che a casa il nonno, vecchio soldato italiano, li abbia fissati fieramente negli occhi, e con una lagrima abbia loro scoceato un forte bacio in fronte, sfiorando le tenerelle guancie cogli ispidi baffi bianchissimi. Perché veramente si sono mostrati guerrieri in erba, degni d'esser descritti dalla penna fiorita e scultoria di un Battaglia.

Ma noi vogliamo segnalarli specialmente perché erano iscritti all'oratorio-ricreativo parrocchiale. E' qui dove essi impararono, studiando la dottrina, ad amare Dio ed a professarlo con ardore e coraggio. Ed è per gli oratori e per ricreatori che io batto e batterò ancora a costo d'esser detto noioso ed importuno e seccante.

Bevi, ma taci, diceva briconescamente colui; batti, ma ascolta, dirò santamente io. E' qui che dobbiamo incominciare il nostro lavoro di restaurazione della società. Avete capito? è qui; proprio qui.

Il dire « nel mio paese non ce n'è bisogno » è una gran brutta bugia: si dica chiaro e tondo che se non si fa è perché il quieto vivere è comodo e fa chiuder gli occhi e soffoca un tantino la coscienza che ci predica il bisogno di fare e si smorza un po' quelle continue voci che ci cantano in tutti i toni il dovere di fare.

Ma occorre proprio che ci accoltellino e assassinino le anime prima di incominciare ad agire?

Via l'apatia: c'è bisogno di fare: si faccia bene e subito: sorgano i ricreatori e i circoli giovanili in ogni parrocchia. Al Congresso giovanile friulano — che una volta e l'altra bisognerà pure che pensiamo e facciamo anche questo — dobbiamo condurre tutti una schiera di giovani. Saranno questi i

militi nuovi, le forze fresche che vengono a sostituire i caduti, i timidi, gli sperduti, gli inabili, i disertori. Domani saranno sul campo. E allora — in tanti momenti affannosi dei nostri — si potrà appendere su quei piccoli petti rilevati di fanciulli come quelli di Teglia una medaglia al valore cristiano, che li farà cavalieri di Cristo e farà loro ripetere con santo orgoglio:

*Giuriamo concordati di crescere ognor
Dagli anni alla Fede, d'Italia all'amor.
Edelweiss.*

DALL'ALTO BUT

Dialogo sugoso

In un giorno della passata settimana, sentiva il bisogno di rompere con una variante la vita monotona dello scrittore, quindi mi presi il lusso d'una passeggiatina. Ed eccomi a diporto, zuffolando una nevia d'antica origine, che suscitava in me il dolce ricordo della vita passata con l'amaro confronto della vita presente.

Di tratto in tratto sentiva la voce argentina di qualche giovane montanara, che cantava la canzone prediletta al suo caro giovinotto, sfalcando con lena il fiato. Spirava un venticello delizioso, ed il profumo dell'erbeta, caduta sotto il colpo della falce inesorabile, l'acqua strepitante del fiume ingrossato, il ginguettio delle rondinelle, che con una velocità strabiliante resantavano il suolo, il sole, che discendendo al tramonto, indorava le vette dei monti, tutto eccitava in me una voglia matta di prolungare la passeggiata. Senonché, fatti appena pochi passi, una voce amica richiamava la mia attenzione — buona notte, compare — sento dirmi. Dirigo il mio sguardo ad un punto e vedo l'amico Toni, che ritornava stibco dal monte coi suoi attrezzi rurali appoggiati alle spalle, roicchiando un pane... Buon pro... risposi, avvicinandomi a lui... come va, mio caro Toni?...
— Male, soggiunse... Ah! quanti birboni, quanti turpatori sono al mondo! Questa gente col fatto smodato ed che s'effor di labbro asserisce... guardi bene... cinque centesimi questo pane... m'impergerò...
— Ma è dove... Lascia... comperato?
— Al forno cooperativo di Palazza.
— Eppure sentii parlar bene di quel forno...
— In principio sì, ma poi un po' alla volta il pane impicciolì, fin quasi a perdersi di vista. Ma s'io, questo succede in omaggio alla futurissima... legge contro il rincaro viveri!!!
— Mio caro Toni, è bene sappiate che il frumento era sempre in aumento, e che le passività si moltiplicano e che...
— Via Via... compare, Lei ha studiato più di me, però non creda di menarmi pel naso!... Il frumento è in aumento per tutti i forni. Dica piuttosto, quanto percepiscono di paga i direttori, i vicedirettori delle cooperative socialistiche?

— Nol saprò... forse da tre a quattro lire. Ma che tre o quattro lire; dica invece dieci lire al giorno e così il pane impicciolisce!
— Vi consiglio, caro Toni, a non fare que-

sto con cas in pubblico; la vedrete bruciar! Quei direttori, vicedirettori, che mi capita d'essere studiati per ben due o tre giorni, che in omaggio alla classe operaia, si chiama il *Lavoratore* e che quando attacca, punge senza posa, né mai si dà per vinto.

— Ma che giornale d'egitto, che stiaochi, che punturo! Pane pane agli operai! coi monumenti, con le scuole d'aviazione, con l'anticlericalismo con questi teno l'avvenire dell'operaio si rende sempre più fosco; sono, ripeto, un pover'uomo, che non ho studiato, so però a prova di fatto, che si avvicina l'ora, in cui il popolo aprirà gli occhi, e dirà: Antimola! del misetrone socialistico e frammisico non ci cureremo mai più!!
— Buona notte compare!

La lettera d'un emigrante

Reverendo Signor...
Da molto tempo, La volevo rispondere ai saluti mandati a mezzo il Giornale. Assai sono meravigliato a leggere la proibizione del nostro Congresso Giovanile per parte del R. Prefetto di Udine, signor Revoglio, come un po' alla volta tutti corcano demolire la nostra santa Fede. Ma non è neppur ad incolpare il R. Prefetto, perché chi sa quante lettere anonime, chi sa, quante boche massoniche avranno susurrato in quell'orecchio!
Ma i nostri giovani, son certo, che non si sarebbero nemmeno girati verso quei tali ma avrebbero proseguito la loro via trionfanti sotto quei vessilli tricolori portanti le loro isorizioni di cristiana civiltà; non avrebbero neppur badato a quei insultatori, ansiosi di poter giungere a sentire la voce di quelle persone sì care, che insegnano la retta via, mettono nei giovani cuori quei nobili sentimenti, per vincere le cattive inclinazioni e la leggerezza dei nostri giorni.
Per altro nulla ci valerà; si vuol sperare che i giovani, che aspettavano quel giorno tanto desiderato, non si turberanno né raffredderanno; anzi, credo, diventeranno più forti nella loro fede, a mostrarsi fratelli verso a coloro che cercano sfruttare questa santa Religione, che ha costato tanti patimenti al Nostro Signore e tanti martiri. E noi costati gli vogliamo amaro come la santa dottrina d'insegna, sull'esempio di Gesù Cristo che spirò in Croce dicendo: Padre, perdona a miei persecutori.
Ma non ci dimenticheremo di difendere i nostri ideali: buoni, pazienti, ma non facchi, non traditori. Noi pure di ritorno in patria faremo il Circolo Giovanile; ci uniremo intorno a Lei, e difenderemo la nostra fede calpesta da tanti miserabili che non l'hanno mai conosciuta.
Pregho scusarmi; saluti i giovani... e Lei nostro buon maestro e cooperatore per il nostro bene spirituale e morale riceva i nostri più rispettosi ossequi,
Nardin.

Caro, caro quell'emigrante. N. d. R.

Una per volta.
(Fra moglie e marito).
La moglie: — Senti, marito mio; il mare oggi è tranquillo. Dimmi: perché?
— Eh, perché!... perché! Gli sarà morta la moglie;... ecco.



Cappelleria all'Industria Nazionale
Via Mercostovechio N. 48 - UDINE - Di fronte la Farmacia Fabrizzi
Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.
Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia
con vendita all'ingrosso ed al minuto
Specialità « Foulard » - Magazzino Berretti
Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.
e di altre Fabbrie Nazionali ed Esterne
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Si assumono riparazioni di ogni specie

L'antico esercizio la "COLONNA" di Via Gemona riaperto.
Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie tracce, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Signor CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.
La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Pustigam. — Il servizio di Camere sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.
I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

LE Serematrici Melotte sono le migliori
Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine
Ditta P. Tremonti-Udine
con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Quando? Quando? Quando?
... Ma sì: quando la caprete che non bisogna accontentarsi di far un po' di bene per sé, ma bisogna farlo anche per gli altri?
— Come?
— Col diffondere il giornale.
Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

FALCI E PIETRE garantite di primissima qualità presso il Negozio E. MICHIELI ferramenta Riva Bartolini (S. Cristoforo) UDINE Solforatrici brevettate Gangi pel salvamento del bestiame.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
Gabinetto di FOTOLETTORIOGRAFIA, malattie Pelle - Vie Urinarie
D. P. BA LIGO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Chirurgia delle Vie Urinarie.
Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.
Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Pollicultori, Massaie
Preservate i vostri Pollai da ogni infezione Antisettico a base di JOLINA, usando la **antisettico a Zuliani**
L. 2 la scatola Manovale per la cura completa a 15 polli.
Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola L. 2.50 per posta

Scuole professionali
Udine, Grazzano, 28
eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavari in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presentino, per Chiesa, Bandiere e Privati.
Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.
Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, arti cultura e sartoria.

Laboratorio Marmi e Pietre
DI **ROMEO TONUTTI**
Udine, Via Cavallotti, 42
Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerarî, Balaustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.
Disegni e preventivi gratis richiesta. Prezzi mitissimi.